



## COLLABORAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA PER FAVORIRE PERCORSI SOCIO-EDUCATIVI

Un approfondimento sul questionario OCSE PISA rivolto ai genitori  
di Maria Adelaide Gallina

Settembre 2012





## INDICE

1. SCUOLA-FAMIGLIA: CAPITALI SOCIALI E CULTURALI	3
2. GENITORI PIEMONTESEI. UN'ANALISI DEL CONTESTO DI PROVENIENZA E UN PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO	5
3. OPINIONI DEI GENITORI PIEMONTESEI SULLA SCUOLA DEL FIGLIO/A	6
4. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	10

---

*Il presente contributo è di Maria Adelaide Gallina, ricercatrice in Sociologia generale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino ed è stato svolto nell'ambito delle attività previste da un Protocollo d'Intesa tra IRES Piemonte e Dipartimento di Filosofia Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Torino per la collaborazione nell'analisi dei dati della rilevazione OCSE-PISA 2009.*



## 1. SCUOLA-FAMIGLIA: CAPITALI SOCIALI E CULTURALI

In questo periodo di profonde trasformazioni sociali che riguardano anche il sistema educativo - formativo, non è facile definire come si vada configurando il ruolo della famiglia nella scuola: con l'autonomia le scuole possono finalmente proporre modelli educativi originali e forti, rispettosi delle norme centrali ma finalizzati a rispondere alle aspettative delle famiglie stesse.

Il sistema scolastico si trova quindi di fronte all'esigenza di far convergere *complessità, organizzazione e progettazione* attraverso l'impostazione di relazioni interne alla scuola in modo da dar contenuto e applicazioni effettive all'idea di comunità scolastica e favorire le relazioni esterne (Vittorio Campione, Paolo Ferratini, Luisa Ribolzi, 2005). Occorre quindi riflettere sulla misura e la modalità con cui scuola e famiglia producono e consumano capitale culturale e sociale. Riprendendo Pierre Bourdieu (1978), Elena Besozzi (2006) ribadisce come il *capitale culturale* sia legato all'esperienza familiare: ogni famiglia infatti trasmette ai figli, per vie più indirette che dirette, un sistema di valori impliciti e profondamente interiorizzati che contribuisce a definire anche percezione e motivazione rispetto all'istituzione scolastica.

Possiamo perciò domandarci con quale incidenza il condizionamento familiare influenzi e favorisca le aspettative degli alunni.

Sicuramente le preferenze dei genitori per la scuola dei figli e il loro coinvolgimento nella gestione scolastica orientano e influenzano il percorso di studi. La presenza di fenomeni di dispersione e di selezione scolastica pone seri interrogativi sulla possibilità di garantire nella società l'uguaglianza delle opportunità educative. La riuscita scolastica è influenzata, in gran parte, ancora dal capitale culturale e dalle aspettative della famiglia d'origine, oltre che dalla possibilità di accedere a un lungo periodo di istruzione, dal diverso atteggiamento maturato dagli insegnanti nei confronti degli allievi appartenenti alle varie classi sociali, dall'influenza del gruppo dei pari e da altri fattori.

Scuola e famiglia, oltre a diffondere e consumare capitale culturale, rappresentano anche un patrimonio e una risorsa di capitale sociale – ossia di un bene relazionale – finalizzato a sostenere le relazioni fiduciarie, di cooperazione e reciprocità fra le persone. Per capire e argomentare riflessioni circa il capitale sociale può essere utile riprendere la definizione di Donati (2000) il quale ne individua due tipi: capitale primario e capitale secondario. Il primo consiste nelle relazioni che valorizzano i beni relazionali primari operando con criteri più informali nel contesto familiare, di amicizia, di conoscenza; il secondo è invece costituito dalle reti e relazioni associative nella sfera civica e istituzionale come per esempio la scuola. Come afferma James Coleman (1990) il capitale sociale non è un'entità in sé e per sé, ma il prodotto di vari elementi che consentono di comprendere certi aspetti della struttura sociale e di facilitare le azioni degli individui.

È opportuno perciò interrogarsi sul fatto che livelli relativamente elevati d'interazione sociale sembrano avere un'incidenza positiva considerevole sull'acquisizione di conoscenze: i livelli di fiducia e di socializzazione informale tra famiglie e docenti sembrano contare di più che



non i livelli d'adesione a organizzazioni ufficiali o istituzionali. Gli effetti del capitale sociale sembrano quindi avere esiti positivi per migliorare e per favorire il profitto scolastico degli allievi. È stato peraltro osservato da Donati e Colozzi (2006) come il capitale sociale, sia quello familiare o comunitario o civico, influisca sull'educazione scolastica e sui processi di socializzazione dei ragazzi. Inoltre, in base a ricerche condotte, i due studiosi ipotizzano che il contesto scolastico sia ancora poco consapevole dei vantaggi educativi che provengono dalla valorizzazione del capitale sociale delle famiglie e della comunità di appartenenza. Sarà quindi importante ripensare la scuola come *nodo di una rete* per promuovere molteplici forme di capitale sociale.

La complessità del rapporto tra genitori e insegnanti rispecchia in un certo senso le difficoltà che caratterizzano i cambiamenti e le anomalie della società in cui viviamo la quale non concepisce più alcuna alternativa a se stessa. La vita frammentata tende a essere vissuta episodicamente, come una serie di eventi non connessi (Bauman, 2002). I processi di socializzazione, ma anche quelli di apprendimento/insegnamento sono contestuali a *situazioni* in cui le azioni individuali e collettive degli insegnanti e dei genitori sono il risultato del sistema culturale orientato a trasmettere la cultura da una generazione all'altra, a espandere la memoria sociale, ad assicurare la comunicazione tra individui, gruppi e organizzazioni. Ogni individuo usa un linguaggio specifico, si identifica in alcuni simboli, condivide valori, credenze e mete collettive, si uniforma a determinate norme e costumi. L'approccio educativo dei genitori e degli insegnanti, dunque, è estremamente differente: diversi sono gli atteggiamenti, le credenze e le abitudini di base, il modo d'interagire e di dialogare con figli e con gli alunni.

Besozzi (2006) mette in luce che la socializzazione che si realizza in famiglia ha una duplice dimensione: da un lato sviluppa l'individualità attraverso una *reciprocità intergenerazionale* e tra i generi, dall'altro collega i processi cognitivi, affettivi e regolativi alle dinamiche sociali più ampie.

Il rapporto tra genitori e insegnanti è sicuramente complesso e, come emerge da indagini francesi, spesso alcuni comportamenti e alcune scelte sono fonte di ambiguità: spesso docenti lamentano sia l'assenza di contatti con i genitori di allievi problematici, sia la presenza eccessiva di familiari che sembrano mettere in discussione la loro professionalità, perciò il profilo di famiglia più apprezzato dagli insegnanti è quello in cui i genitori sanno preoccuparsi del figlio senza allarmarsi inutilmente e intervenire in modo mirato a seconda delle necessità (Durut-Bellat, Van Zanten, 1999).

Lorenzo Fischer (2003) a questo riguardo, individua alcune caratteristiche e atteggiamenti dei genitori riflettendo su come essi vengono percepiti dagli insegnanti: da una parte genitori che hanno esigenze eccessive e che mettono in discussione il lavoro scolastico svolto. Al riguardo Perrenoud (1998) scrive che queste famiglie appartengono a classi medio - alte e tendono a comportarsi da *consumatori* della scuola. La collaborazione e la cooperazione dunque impone una continua negoziazione. Da un'altra parte abbiamo genitori che Fischer (2003) definisce impacciati e che riguardano padri e madri che, per ragioni di appartenenza sociale o etnico/culturale, sono spesso imbarazzati dal rapporto con gli insegnanti.



Alla luce di queste riflessioni teoriche verranno presentate alcune analisi relative al questionario OCSE-PISA 2009 rivolto ai genitori, che ci permetteranno di indagare gli aspetti relativi alla loro percezione e coinvolgimento dei genitori nei confronti della scuola.

## 2. GENITORI PIEMONTESI. UN'ANALISI DEL CONTESTO DI PROVENIENZA E UN PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO

Nell'ambito dell'indagine OCSE - PISA 2009, sono state chieste ai genitori degli studenti informazioni su diverse tematiche: dal titolo di studio conseguito alla percezione del coinvolgimento nei confronti delle attività scolastiche. I genitori piemontesi coinvolti nell'indagine inferiscono una popolazione di circa 35.000 individui e come già ribadito si tratta di padri e madri di studenti che hanno partecipato al Progetto PISA (*Programme for International Student Assessment*), un'indagine che ha come scopo principale la rilevazione delle competenze in lettura, in scienze e in matematica, degli studenti di età compresa tra i 15 e i 16 anni e quindi, di riflesso anche informazioni circa la struttura socio-culturale dell'assetto familiare. In questo paragrafo e in quello successivo verranno presi in considerazione non i dati relativi alla lettura, ma quelli riferiti al profilo delle famiglie e alla scelte legate alla scuola frequentata dal figlio/a.

Per quanto riguarda il numero medio di figli per famiglia dalle elaborazioni emerge che un 55% dei genitori dichiara di avere due figli, un 20% un solo figlio e un 19% tre.

TABELLA 1 - SPESA PER SERVIZI EDUCATIVI

Spesa per servizi educativi	Frequenza	Percentuale (%)
Nulla	1795	5,1
Qualcosa, ma meno di €100	4550	12,9
€100 o più, ma meno di €200	9562	27,2
€200 o più, ma meno di €300	5302	15,1
€300 o più, ma meno di €400	2648	7,5
€400 o più	7750	22,0
Valori mancanti	3591	10,2
Totale	35199	100

Fonte: OCSE PISA 2009, ELABORAZIONI PROPRIE

È stata posta una domanda per misurare quanto le famiglie investono economicamente per i figli nei servizi educativi, invitando i genitori rispondenti a considerare ogni tassa scolastica pagata alla scuola, aggiungendovi gli onorari pagati per lezioni private e le somme eventualmente versate per corsi di approfondimento, senza considerare le spese affrontate per l'acquisto di materiale (ad esempio, equipaggiamento sportivo, uniforme scolastica, computer o libri di testo) a meno che tali spese non siano comprese nella somma globalmente pagata alla scuola. Dalla Tabella 1 si deduce che il 13% dei genitori dei



quindicenni piemontesi investe per i servizi educativi meno di 100 euro, il 27% meno di 200 euro, il 15% meno di 300 e un 22% 400 euro o più.

Portando l'attenzione sul titolo di studio dei genitori emerge che, su circa 22.000 padri che hanno risposto a questa domanda il 15,5% è in possesso della laurea o di un dottorato di ricerca, il 3,1% di un diploma di accademia di belle arti o di un Istituto superiore Nazionale di Educazione Fisica, il 19,1% di una qualifica regionale di formazione professionale e il 56,7% di un diploma di scuola superiore. Una situazione analoga si può ritrovare anche tra le madri (22.000 rispondenti). Come possiamo osservare dalla tabella 2 abbiamo una percentuale leggermente inferiore rispetto ai padri per quanto riguarda la laurea (14,8%) e una dato più elevato per quanto riguarda le madri che hanno conseguito un diploma (60,8%).

**TABELLA 2 - TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI (VALORI %)**

<b>Titolo di studio</b>	<b>Padre</b>	<b>Madre</b>
Laurea o Dottorato di ricerca	15,5	14,8
Diploma di Accademia di belle arti o Accademia di arti drammatiche, Istituto Superiore di Design, Conservatorio (specializzazione) o IUSM (ex ISEF, Istituto Superiore Nazionale di Educazione Fisica)	3,1	3,3
Qualifica regionale professionale di II livello	19,1	18,2
Diploma di scuola superiore	56,7	60,8
Valori mancanti	5,6	6,2
	100	100

Fonte: OCSE PISA 2009, ELABORAZIONI PROPRIE

### **3. OPINIONI DEI GENITORI PIEMONTESE SULLA SCUOLA DEL FIGLIO/A**

Una sezione del questionario ha permesso di indagare la percezione e il coinvolgimento dei genitori nei confronti della scuola, quindi in particolare l'opinione sugli insegnanti, le aspettative e il rendimento.

Il 67,6% dei genitori è d'accordo nell'affermare che la maggior parte degli insegnanti del figlio/a sono competenti e motivati nello svolgere il proprio ruolo professionale e ben il 62,7% sostiene che i livelli di rendimento scolastico richiesti ai figli siano piuttosto alti. I genitori dei quindicenni piemontesi sono perciò soddisfatti dei metodi didattici utilizzati nella scuola del figlio/a e del clima instaurato nella scuola? Dall'analisi dei dati possiamo osservare (Tab. 3) che ben il 69,9% è soddisfatto delle modalità di insegnamento/apprendimento utilizzate nella scuola frequentata dal figlio e un 60% condivide le scelte effettuate dall'organizzazione scolastica in merito alla disciplina. Oltre il 60% apprezza l'attenzione che viene data ai ragazzi per favorire il loro percorso didattico e la regolarità con cui vengono fornite le informazioni.



**TABELLA 3 - COINVOLGIMENTO DEI GENITORI NEI CONFRONTI DELLA SCUOLA FREQUENTATA DAL FIGLIO/A (%)**

<b>In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni?</b>	<b>Molto d'accordo</b>	<b>D'accordo</b>	<b>In disaccordo</b>	<b>Molto in disaccordo</b>
La maggior parte degli insegnanti sono competenti e motivati	23,1	67,9	7,8	1,2
I livelli di rendimento scolastico richiesti sono alti	16,6	62,7	19,2	1,5
Soddisfatto/a dei metodi didattici utilizzati nella scuola del figlio	17,1	69,1	12,5	1,4
Soddisfatto/a del clima instaurato nella scuola per quanto riguarda la disciplina	24	60	13,2	2,8
I progressi dei figli sono seguiti con attenzione	17,9	67,3	13,1	1,7
La scuola fornisce con regolarità le informazioni sul progresso scolastico	19,3	63,5	14,8	2,4
La scuola offre una buona formazione	26,7	65,5	6,6	1,3

Fonte: OCSE PISA 2009, ELABORAZIONI PROPRIE

Con questa indagine sono stati anche sondati alcuni atteggiamenti adottati dai genitori in merito al coinvolgimento e alla partecipazione alle attività didattiche (Tab. 4). Le attività che vengono prevalentemente svolte dai genitori riguardano principalmente i colloqui relativi al comportamento e/o ai progressi del figlio (63,6%). Bassa è la percentuale (5,2%) dei genitori piemontesi che sono impegnati a partecipare volontariamente ad attività di tipo manuale (lavori di manutenzione, lavori di falegnameria, giardinaggio).



**TABELLA 4 - PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ PROMOSSE DALLA SCUOLA FREQUENTATA DAL FIGLIO/A (%)**

<b>Lo scorso anno scolastico, ha partecipato alle seguenti attività promosse dalla scuola?</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Totale</b>
Discutere del comportamento o dei progressi del figlio con un insegnante	63,6	36,4	100
Discutere del comportamento o dei progressi del figlio su iniziativa di uno degli insegnanti	41,7	58,3	100
Partecipare volontariamente ad attività di tipo manuale, ad esempio, lavori di manutenzione, lavori di falegnameria, giardinaggio, ecc.	5,2	94,8	100
Partecipare volontariamente ad attività extracurricolari, ad esempio, incontri con scrittori o attività promosse dalle biblioteche, laboratorio teatrale, attività sportive, gite, ecc.	18,7	81,3	100
Partecipare volontariamente alle attività della biblioteca o del centro multimediale	6,6	93,4	100
Tenere una lezione o fare una presentazione a Scuola	6,0	94,0	100
Fare parte degli organi collegiali della scuola, ad esempio, rappresentante di classe, membro del consiglio di istituto	15,9	84,1	100

Fonte: OCSE PISA 2009, ELABORAZIONI PROPRIE

Un ulteriore e ultimo aspetto riguarda le motivazioni che hanno portato i genitori a scegliere la scuola frequentata dal figlio/a. A tal riguardo, come si può osservare dalla tabella 5, gli aspetti più importanti sono riferiti principalmente alla reputazione della scuola (37,5%), all'offerta dei corsi o di materie particolari (40,1%), all'attenzione al rendimento scolastico (44,3%) e alla sicurezza dell'ambiente scolastico (59,4%).

Di minore importanza risultano invece aspetti quali la distanza da casa (45,9%), l'adesione della scuola a una specifica confessione religiosa (57,7%) e l'approccio pedagogico-didattico (42,4%). Non risulta importante che altri membri della famiglia abbiano frequentato o frequentino la scuola (67,2%) e neppure le spese relative per esempio alla retta e alla mensa scolastica.





TABELLA 5 - MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO I GENITORI ALLA SCELTA DELLA SCUOLA (%)

Quanto sono importanti i seguenti fattori nella scelta della scuola di suo/a figlio/a?	Non importante	Abbastanza importante	Importante	Molto importante
La scuola è a breve distanza da casa	45,9	27,5	18,8	7,8
La scuola ha una buona reputazione	3,5	16,8	42,3	37,5
La scuola offre corsi o materie particolari	7,8	20,8	40,1	23,3
La scuola aderisce ad una specifica confessione religiosa	57,7	17,1	18,9	6,3
La scuola adotta un particolare approccio pedagogico - didattico (ad esempio, il metodo Montessori)	42,4	26,1	25,2	6,4
Altri membri della famiglia frequentano o hanno frequentato la scuola	67,2	11,0	14,3	7,4
Le spese (ad esempio, retta, mensa, ecc.) sono contenute	42,7	25,6	22,3	9,4
Il clima della scuola è attivo e piacevole	2,8	15,5	43,4	38,3
Il rendimento scolastico degli studenti nella scuola è elevato	8,6	22,3	44,3	24,8
L'ambiente scolastico è sicuro	2,0	9,3	29,4	59,4

FONTE: OCSE PISA 2009, ELABORAZIONI PROPRIE

L'analisi di questi dati ci porta a riflettere sulla necessità della scuola di investire su un ruolo attivo della famiglia per costruire un clima scolastico caratterizzato da una dimensione culturale che comprenda norme, valori, sistemi di credenze e significati condivisi dai diversi attori. In particolare, con l'autonomia scolastica appare più opportuno parlare dell'assunzione di responsabilità, concetto che comporta una vera rivoluzione nell'atteggiamento sia delle scuole, sia delle famiglie, poiché coinvolge queste ultime in tutte le fasi del percorso educativo-formativo: dall'individuazione dei bisogni alla proposta di soluzioni, dalla valutazione al controllo, ovviamente in misura che varia a seconda dei contesti scolastici (Besozzi, 2006). È perciò necessario che il ruolo dell'ambiente familiare e di quello scolastico rimangano distinti ma è indispensabile stabilire ogni forma di cooperazione, anche perché il compito dei sistemi educativi, nella società multietnica, richiede di riflettere continuamente su nuovi modelli educativi.



#### 4. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bauman Z. (2002), *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza.
- Bourdieu P. (1978), *La trasmissione dell'eredità culturale*, in Barbagli M. (a cura di) *Istruzione, legittimazione e conflitto*, Bologna, Il Mulino.
- Besozzi E. (2006), *Società, cultura, educazione. Teorie, contesti e processi*, Roma, Carocci.
- Campione V., Ferrantini P. e Ribolzi L. (2005), *Tutta un'altra scuola*, Bologna, Il Mulino.
- Donati P. (2000), *La cittadinanza societaria*, Roma-Bari, Laterza.
- Donati P., Colozzi I. (2006), *Capitale sociale delle famiglie e processi di socializzazione. Un confronto fra scuole statali e di privato sociale*, Milano FrancoAngeli.
- Durut-Bellat M, Van Zanten A. (1999), *Sociologie del'école*, Paris, Armand Colin.
- Fischer L. (2003), *Sociologia della scuola*, Bologna, Il Mulino.
- Perrenoud P.H. (2002), *Dieci nuove competenze per insegnare*, Roma, Anicia.